

Parrocchia San Colombano in Valtesse, 31 maggio 2022
Festa della Visitazione di Maria a santa Elisabetta
Chiusura del mese di maggio

Questa sera celebriamo la festa della Visitazione di Maria ad Elisabetta: in questo ricordo contempliamo il mistero dell'Incarnazione e anche dell'agire dello Spirito Santo in due donne – Maria ed Elisabetta – che sanno vedere la storia con occhi illuminati da una speranza impossibile ai più...

Ci facciamo aiutare anche da un dipinto realizzato da Lorenzo Lotto nel 1521 nella chiesa di San Michele al Pozzo Bianco della nostra città di Bergamo.

Recentemente un gruppo di persone del nostro quartiere ha fatto visita proprio a quel luogo e ha avuto modo di gustarne la bellezza e la profondità dei messaggi...

Questa sera vogliamo trovare in questa opera d'arte un 'traino' per giungere a pregare Maria, la protagonista dei nostri incontri di questo mese di maggio.



Maria, la prima missionaria

Il brano di Vangelo di questa festa ci presenta Maria che porta Gesù – la Parola di Dio che sta facendo carne proprio nel suo grembo – a chi ha da qualche tempo prima di Lei sperimentato una visita ‘graziosa’ di Dio. *Graziosa* non significa solo gradevole o piacevole, nemmeno solo esteticamente bella ma significa carica di grazia, di un dono che solo Dio sa dare. Coi che ha sperimentato tale visita è un’altra donna, cugina di Maria: Elisabetta. Lei era evidentemente sterile, poiché non aveva avuto figli in tutta la sua vita e ora era in età avanzata; un’età in cui è impossibile per una donna avere figli. Ma Dio l’ha resa madre!

A questa parente Maria, però, porta un dono ancora più grande e importante; porta la *grazia* per eccellenza: porta Gesù stesso! Gesù, certo, è ancora invisibile agli occhi di tutti ma già abita la storia degli uomini proprio in Lei, in Maria. E la grazia che Gesù rappresenta - anzi: che è Gesù! - consiste nel dono di un figlio a una vergine, pure lei donna impossibilitata a diventare madre!

Il viaggio che Maria intraprende senza por tempo in mezzo è il viaggio della missionaria; di Coi che riconosce di avere la missione di portare Gesù agli altri. E così Gesù è presentato come la vera e definitiva *Buona Notizia* – e cioè *Vangelo!* – per ogni uomo di ogni tempo!

Maria è per noi immagine di ogni discepolo come chiamato all’ascolto e all’accoglienza della Parola e - poi e necessariamente – anche chiamato a trasmetterlo a tutti!

Maria, nuova arca dell’alleanza

Il brano evangelico insiste poi sulla reazione che il figlio di Elisabetta – il futuro Giovanni il Battista – ha al saluto di Maria. Il Vangelo dice che il bambino *sussultò* nel grembo della madre. Il verbo che san Luca utilizza è un verbo che significa anche danzare e che nella versione greca dell’Antico Testamento – la versione detta dei Settanta – è usato per dire ciò che il re Davide fece per accompagnare l’arca dell’alleanza nella processione durante la quale venne portata a Gerusalemme. Dunque si potrebbe tradurre che il bambino *danzò* nel grembo di sua madre.

Questo particolare, insieme alle parole di Elisabetta che assomigliano ancora a quelle del re Davide che espresse il suo essere onorato – e anche un po’ ‘spiazzato’ - per la futura presenza dell’arca nella sua città (2Sam 6,9:).

La danza piena di gioia del re dunque fa il paio con il sussulto del Battista: come a dirci che Maria è la nuova arca dell’alleanza!

La prima arca infatti conteneva le parole di Dio scolpite sulla pietra, sulle tavole della Legge. La seconda e definitiva arca dell’alleanza è invece una giovane donna che porta in sé Colui che ha scolpito nel cuore la volontà del Padre; Colui che è la Parola compiuta di Dio!

Lorenzo Lotto, artista geniale e creativo



Proprio il dipinto scelto – che è il più importante di quelli del ciclo della chiesetta di san Michele al Pozzo Bianco perché in maggiore evidenza di tutti gli altri - riesce a comunicarci il senso della grazia, del dono inaspettato e sorprendente offerto all'umanità.

Prima di tutto con l'utilizzo del colore bianco: il Lotto dipinge Maria di una veste

bianchissima, andando anche in controcorrente rispetto alle modalità solite dei pittori nel presentarci le vesti di Maria, non a caso. E, anche se in misura decisamente minore, egli pone del bianco anche sulla cuffia e sul velo del capo di Elisabetta per dirci, forse, che Dio non è né restio né avaro nel suo agire per il bene degli uomini.

Forse a noi potrebbe venire in mente la veste bianca che ci hanno dato il giorno del nostro battesimo: anche questa è segno di un dono di grazia che ci riempie di meraviglia!

Maria dunque è colei che più di ogni altra è stata visitata da Dio, gratificata dalla sua presenza. Lei, dunque, la *visitata*, va a *far visita* alla cugina per condividere con lei una gioia che altri non sono ancora in grado di capire, anche solo di percepire.

Nel Vangelo di Luca è molto presente il tema della visita di Dio; di un'idea di un Dio che non teme di *mischiarsi* con le faccende umane, anzi: il cui desiderio è entrare in relazione intima e profonda con gli uomini. Gli studiosi ci dicono che il terzo evangelista è particolarmente attento a questo tema perché egli scrisse il suo Vangelo soprattutto per coloro che erano diventati cristiani dalla religione pagana, soprattutto quella dei greci, nella quale il tema della visita di Dio è altrettanto molto presente. Le visite degli dei, però, nel contesto delle religioni pagane non sono mai a favore degli uomini, anzi spesso sono a loro scapito. In più tali visite fatte dagli dei li presentano come mascherati, come presenti ma preoccupati di conservare l'anonimato per poter ottenere ciò che vogliono. Un esempio di questo può essere la storia di Europa: Europa era una principessa fenicia di cui Zeus (Giove, per i latini)

si invaghì. Così il capo degli dei si trasformò in un toro che attrasse la curiosità della fanciulla fino a che ella non le saltò in groppa. Zeus, il toro, allora prese la via del mare e se la portò sull'isola di Creta dove la fece sua.

In Gesù, Dio ancora invisibile, noi, però non vediamo colui che ci vuole rapire, portare via, approfittare di noi: tutt'altro!

Una visita discreta e rispettosa

Che si tratti di una visita che non ferisce l'uomo lo si coglie anche nella discrezione e nell'umiltà con cui si verifica.

Non maschere per l'inganno ma un nascondimento per valorizzare ciò che è già presente di divino nella creazione: questo è lo stile del Dio cristiano. Il Dio di Gesù ama entrare in punta di piedi nella storia degli uomini; si fa ad essi familiare, vicino, rispettosamente amico.

Il clima della rappresentazione è certamente familiare e casalingo: lo attestano il pur bellissimo scialle di Maria che l'artista riporta sempre, in ogni scena del ciclo a lui dipinto come segno identificativo della Madonna; l'aprirsi della porta della casa di Elisabetta e di Zaccaria; l'atteggiamento riverente della stessa Elisabetta e anche le chiavi dell'armadio di casa e la borsa con i risparmi che le pendono dalla cintura del vestito verde smeraldo. Anche il deferente inchino di Zaccaria che, vestito dell'abito buono, spalanca le braccia e apre le mani a colei che viene loro incontro. In quel gesto dell'uomo rimasto muto e anche sordo alla Parola del Signore portatagli dall'angelo Gabriele possiamo vedere anche il riconoscimento della superiorità di Maria rispetto a lui che non ha saputo credere, non ha saputo fidarsi.

Un'esplosione di vita

L'affresco del Lotto affronta con originalità anche un'altra questione molto sentita nel suo tempo: quella dei fratelli e delle sorelle di Gesù. Noi sappiamo che nei Vangeli si parla proprio di questo. Tale affermazione mette in crisi la fede nella verginità di Maria. Già san Girolamo aveva fatto notare che nella lingua ebraica fratello o sorella sono termini che possono indicare i cugini, i figli dei fratelli e delle sorelle. La *Legenda Aurea*, un testo medioevale scritto da un frate domenicano, Jacopo da Varazze (1228-1298), affermava che Maria, nel viaggio verso la casa di Elisabetta, fu accompagnata da cugine e da donne parenti di Giuseppe che erano gravide. Tale affermazione è riscontrabile anche in un testo di devozione *La storia di nostra*



donna, scritta dal poeta nativo di Piacenza, Antonio Cornazzano (1430-1484), e probabilmente letta dallo stesso Lotto e da molte persone di Bergamo di quel tempo.

Ecco dunque un'ulteriore soluzione compositiva da parte del nostro artista: la presenza di altre donne che fanno da corteo a Maria che si trovano in evidente stato interessante!

Noi possiamo leggere in questo il messaggio che quando Dio agisce nel mondo è per portare vita, per dire che Egli è davvero il Dio amante della vita, come afferma il libro della Sapienza al cap. 11:

Tu infatti ami tutte le cose che esistono
e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato;
se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata.

²⁵Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l'avessi voluta?

Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all'esistenza?

²⁶Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue,
Signore, amante della vita.

Al di là della visione che Lorenzo Lotto e anche i nobili bergamaschi del tempo che gli commissionarono il ciclo di affreschi potevano avere, noi – io penso – possiamo ricordare che Dio agisce per la vita degli uomini; che Egli è il Dio che ha sempre fiducia in ogni vita. E possiamo anche ricordare che Egli ha mandato suo Figlio perché noi diventassimo membri della famiglia stessa di Dio, fossimo padri, madri, figli e fratelli suoi! Ce ne parla ancora il Vangelo di Luca, al capitolo 8, narrandoci un episodio dei primi tempi della predicazione di Gesù:

¹⁹E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. ²⁰Gli fecero sapere: "Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti". ²¹Ma egli rispose loro: "Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica".

Sant'Agostino commenta affermando che Maria è Madre non solo fisicamente di Gesù ma propriamente nella fede; e cioè nel suo essere stata colei che ha creduto nella Parola del Signore, nel suo compimento nella storia, proprio come dice Elisabetta nell'episodio della Visitazione (Lc 1,46) attribuendole per questo la *beatitudine*, e cioè la gioia piena:

E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto

Maria è davvero colei che ha creduto nella Parola, che ha fatto sua la Parola, che ha camminato dietro la Parola, è colei il cui cuore è stato terreno buono e accogliente (cfr proprio Lc 8, all'inizio!).

Due angioletti...



A conclusione della sua opera, Lotto aggiunge due angioletti che tengono tra le mani due tavole. I loro volti sono stati rovinati dal tempo e anche le tavole non riportano più nessuna parola, ma come non pensare che su quelle tavole egli non abbia scritto le parole di Elisabetta e magari anche quelle di Maria, quelle della seconda preghiera più bella che l'evangelista Luca ha riportato nel suo Vangelo dopo il *Padre Nostro* e cioè il *Magnificat*, la preghiera stessa di Maria?

Quegli angioletti, con garbo e levità, ci invitano a contemplare l'evento e a farlo nostro, nello stupore e nella gratitudine.

Che sia così anche per noi, al termine di questo mese di maggio!

Concludiamo con una poesia di padre David Maria Turoldo (1916-1992) riportata in un libretto delizioso intitolato *Laudario della Vergine* che ci presenta proprio l'evento della Visitazione:

Più della terra

Ecco si tendon le braccia le madri,
di gioia il grembo trasale all'anziana:
più del creato ora grandi parole
da quella soglia avvolgono il mondo.

Udì la voce per prima la sterile,
sentì la grazia il bimbo dal ventre:
quale mistero la carne nasconde,

cosa nascondono in seno le madri!

Udì la donna secondo natura,
il figlio invece secondo il mistero:
e tutto fuori appariva normale,
mentre la giovane prese a danzare:

con quale voce cantavi, Maria!
Gli antichi salmi parevan brillare
di luce nuova e fondere i colli,
e tutti i poveri ti odono ancora!